

## LII, TEMPERE, COLLAGES ED ACQUEFORTI



« Bambina al cembalo », del pittore torinese Martina, che ha concluso al « Pincio » la sua prima mostra romana

# SENZA GEOGRAFIA E SENZA STORIA I PAESAGGI DI LUDOVISI

L'abusato paesaggio industriale, le fabbriche, i gasometri, le ciminiere; il narrativo paesaggio urbano, le case, i viali, le botteghe; l'insolito paesaggio agreste ed il pericoloso paesaggio marino, non rientrano tra i paesaggi di Felice Ludovisi.

I paesaggi che Ludovisi espone attualmente in una sua omogenea ed accurata personale alla Galleria dell'Obelisco, non hanno infatti né geografia, né storia e, sfuggendo alle facili definizioni dei titoli, nascono non da una mnemonica riproduzione del vero ma, dettati più dalla gioia del colore che da un'urgenza di contenuto, addirittura dalla mnemonica riproduzione di una faba-sognata. Cosicché un fiore, una lotta di galli, una mandria di caval-

li, prima di essere fatti sono «quillanti superfici di colori disposti con ordine sapiente ed elegante».

Se un simile mondo, difficile per la sua profonda e particolare soggettività, mai diviene troppo ingenuo o troppo abbagliante ciò è merito della tecnica che sorregge ogni dipinto di Ludovisi, del suo decorativismo di ottima lega, delle sue semplificazioni intelligenti e coraggiose ottenute con giustissimi passaggi di colore.

Vi sarebbe inoltre qualche cosa da dire sui cavalli di Ludovisi: non drammatici né vincolati essi sono però i più umili, liberi e semplici e gli unici, a parere nostro, dei molti che galoppo nella moderna pittura, a non essere « eroici » (vi è anche un eroismo nell'ecces-

siva umiltà). Ne è prova « Nevicata », uno dei migliori quadri di questa mostra, dove la stessa terra coperta di neve offre, quasi madre previdente, i ciuffi d'erba per sfamare due miti e chiari pulcini.

Lo spunto fiabesco di cui fino ad ora abbiamo parlato, non è il solo tema di Ludovisi che, a volte, entra nel vivo del racconto con una cronaca bonaria ed appena ironica (« Concorso ippico » - « Corse al trotto ») in cui l'artista, impegnato a risolvere più un problema di composizione e di colore che di contenuto, non assume accenti critici o polemici.

Titina Rota iniziò alla Scuola, nel 1929, la sua attività di costumista organizzandone, tra l'altro, la famosa sartoria teatrale tuttora in funzione. Da allora quale decoratrice, scenografa e costumista collaborò attivamente con Tatiana Pavlova, Elsa Merlini, Isa Mirandola, Gallone e Max Reiner apportando il gusto personalissimo e la stravaganza piena di

stile che gli è propria, in molti spettacoli teatrali e cinematografici di grande risonanza. Ritiratasi nel 1946 ad Anacapri, Titina Rota compì una serie di bei disegni mitologici esposti poi al « palazzo Cerio » ed al « Il carosello » di Milano.

Alla vetrina di Chiurazzi la singolare artista presenta numerosi « collages » ottenuti utilizzando le preziose stampe di vecchi libri dell'800.

Conchiglie e fiori marini formano le sue decorative, surreali ed elegantissime figure create con un gusto raffinato, un ben esercitato intuito cromatico ed una rara misura di composizione, doti queste che certo permetteranno a Titina Rota di raggiungere il successo anche attraverso forme d'arte figurativa più complesse che non i « papiers-collés ».

Lo studio « La Finestra » ospita una personale di Buratti giovane e dotato artista già appartenente al gruppo dei pittori del Portofaccio. Buratti si presenta dopo un intenso la-

vorio che gli ha fruttato i notevoli progressi ora palesi nelle sue tele che traspare l'ordito di un disegno più saldo, particolare e sicuro ed una materia notevolmente affinata. I silenzi delle domeniche cittadine, le osterie di fuori porta, i viali dalle case alte e mute e dai grandi alberi, i tristi sobborghi, sono ancora i suoi soggetti preferiti ed è sempre in questa quotidiana malinconia che Buratti, con naturale emozione e minuziosa tecnica, ci dà le sue opere più raggiunte.

\*\*\*

La Galleria del Pincio seguita, con Giuseppe Viviani, la serie delle sue ottime mostre.

Giuseppe Viviani è ormai quotato come uno dei migliori acquafortisti italiani ed a ragione che egli raggiunge in questo campo una assoluta plenitudine di risultati: perizia tecnica, inventiva arguta e singolare, partecipazione totale al soggetto trattato. Meno puro, ma egualmente efficace e complesso, è Viviani pittore

LORENZA TRUCCHI

15 aprile 1951

**Felice Ludovisi**

Catalogo-locandina: testo di B. Tecchi

elenco delle opere: *Nebbia* 1951, *Concorso Ippico n.1*, *Concorso ippico n. 2*, *Gallo*, *Lotta di galli*, *Il cortile*, *Cavalli*, *Fiori*, *Girasole*, *Dalie n.1*, *Dalie n.2*, *Concorso ippico n.3*, *Concorso ippico n. 4*, *Il circo*, *Corse al trotto*, *Cavalli*, *Autoritratto*, *Nevicata*, *Fantini*

27

Bibliografia

T.B., *Cavalli di Ludovisi*, Il Popolo di Roma, Roma 24 aprile 1951;  
s.a., *Ludovisi*, Il Giornale d' Italia, Roma 29 aprile 1951